

CAMINHO DE FÁTIMA

VARIANTE DEL CAMINHO PORTUGUES



G. Baracchetti

*** ~ ***

19-11-07

È la vigilia della partenza, ed oggi ho provveduto ad ultimare le operazioni che nei giorni precedenti mi ero prefissato; mi mancava di effettuare le ricariche al cellulare ed alla carta pre-pagata “post pay”, tutto il resto era già pronto da due settimane... Dai miei precedenti cammini avevo stilato una lista per l’abbigliamento, attrezzatura, documentazione, farmaci, quindi il preparare lo zaino diventa molto più semplice e facile; man mano che recuperavo quanto scritto sulla lista lo mettevo nello zaino, magari anche alla rinfusa e spuntavo la voce, poi il giorno prima della partenza svuoto lo zaino e lo riordino rispettando le regole basilari del carico. Ora tutto è pronto, tutta l’attrezzatura è ben alloggiata e sono anche contento per il peso totale dello zaino, attualmente si aggira attorno ai 12 kg. Oggi non ho fatto il solito allenamento che comprendeva due ore e trenta minuti di cammino campestre no stop con zaino e bastoncini da trekking; ieri avevo fatto una mega tappa no stop di circa quattro ore e al rientro ero un pochino affaticato ma non eccessivamente stanco, merito anche di un buon allenamento precedente. Le mie preoccupazioni sono le gambe e la schiena; questa

primavera ho trascorso alcuni mesi con forti dolori alla schiena dovuti ad una ernia al disco ed una forte infiammazione al nervo sciatico, al punto che ho trascorso circa trenta giorni con il supporto delle stampelle e iniezioni di cortisone a tutto spiano. La guarigione è stata molto lunga, anche se non sono proprio sicuro che il tutto sia passato; a volte qualche dolorino si fa sentire ma è accettabile e comunque viene soffocato dalla tanta voglia di partire. Il lavoro della ristrutturazione della casa mi tiene occupato da ormai quattordici mesi, pertanto un po' i dolori, un po' il lavoro mi hanno tenuto fermo per un tempo troppo lungo impedendomi di dedicarmi una "vacanza" come la intendo io "Vacanza allo stile nomade", la canoa è rimasta ferma in garage, la bicicletta è rimasta attaccata al chiodo, lo zaino è rimasto al buio nel ripostiglio, la barca ferma agli ormeggi in porto, ma la voglia e la nostalgia di partire è stata una buona medicina....



Uno zaino un bastone un paio di scarpe e via...

La scelta di percorrere il Camino Portugues con la variante Fátima era nata circa tre mesi fa, o meglio, avevo voglia e desiderio di fare un cammino, poi navigando su alcuni siti inerenti ai cammini e pellegrini, ecco che mi soffermo sul camino Portugues con la variante Fátima e quindi è scattata la molla così ho fatto la prenotazione aerea Milano-Lisbona-Milano e quindi incominciato a prepararmi fisicamente, a documentarmi e sognare. Un grande aiuto mi è stato dato dalle e-mail di Freespirit (Antonella), e dal diario di Flavio Vandoni; di queste testimonianze ne faccio tesoro in quanto sono molto dettagliate e fatte da persone che hanno compiuto il cammino. Certo il periodo non è dei migliori, la temperatura di notte arriva vicino allo zero, le ore di luce della giornata sono le più corte dell'anno, ma la voglia di incamminarmi lungo un sentiero, vivere le emozioni di conoscere nuove persone, vedere nuovi posti, vivere in una dimensione diversa dalla solita routine mi fanno dimenticare questi handicap.

20-11-07

La sveglia suona alle ore 08.00; pensavo di dover passare una notte insonne, la classica notte che precede una partenza, anche se ho impiegato un poco, alla fine il sonno ha avuto il sopravvento, ed il tanto tempo avuto a disposizione per i preparativi, un pochino di esperienza accumulata dai precedenti cammini, hanno fatto in modo che non arrivassi alla vigilia della partenza affannato, con molti dubbi e incertezze. La giornata è la classica del mese di fine novembre, grigia ed un pochino fredda, questa mattina il solo impegno che ho è quello di recarmi nella Parrocchia per far porre il

primo timbro sulla Credencial così trovo don Giorgio in Parrocchia, felice di mettere il primo timbro; ora ha ufficialmente inizio questo Caminho Portugues! Rientro a casa e pranzo con mia moglie e mio figlio; durante il pranzo il dialogo è impostato sul cammino e mi fanno un sacco di raccomandazioni. Da parte mia cerco di rassicurarli, che mi sento pronto e che comunque è lungi da me l'idea di strafare... Alle ore 13,00 come concordato, l'amico Sandro mi attende nel parcheggio del condominio per accompagnarmi in aeroporto con un buon margine di tempo, e prima di fare il ceck-in mi informo dalla Security se posso portare a bordo come bagaglio a mano il mio fedele bastone, ma, come previsto, causa le restrizioni sulla sicurezza non mi viene concesso di portarlo a bordo. Ho cercato invano di convincerli ma senza successo, la sola possibilità era quella di caricarlo in stiva, ma il rischio di perderlo o di ritrovarlo rotto mi hanno fatto ripensare sul portarlo... Pazienza, vorrà dire che farò il cammino con i bastoncini da trekking, infatti questi sono pieghevoli e sono stivati all'interno dello zaino; avviso un amico che lavora in aeroporto pregandolo di tenermi il bastone, poi al ritorno lo avrei ripreso. Al ceck-in lascio lo zaino opportunamente imballato, (infatti lo zaino era stato messo all'interno di una grande borsa morbida e provvista di lucchetto), così non si sporcherà ed i laccetti non si incastreranno sulla rulliera e poi nessuno può guardarci dentro; questa è stata una buona trovata, e con me trattengo solo un capiente marsupio dove sono contenuti documenti, soldi, cellulare, macchina fotografica. Sulla bilancia del nastro bagagli lo zaino pesa kg 10,200, sono un pochino sorpreso comunque ho veramente portato solo l'indispensabile e qualche cosa di utile. La partenza è puntuale ed il volo tranquillo, scopro che su questo volo low cost (39,90€ andata e ritorno), non viene servito nulla da mangiare o da bere, ovvero, questi si possono avere ma dietro pagamento extra, poi dalla lista vedo che non meritano di essere acquistati, sono solamente tre ore di volo (forse, ero rimasto a quando per lavoro volavo molto spesso ed in Business Class...). Seduto vicino a me vi è un professore di una scuola di Bergamo che sta accompagnando la scolaresca a Lisbona; ci mettiamo a parlare dei vari cammini in Europa, ma lui è solamente a conoscenza del cammino francese verso Santiago. Mi dice che tra quattro anni andrà in pensione e che allora prenderà in considerazione di percorrere tutto il cammino francese! Puntualmente atterriamo a Lisbona, in pochi minuti ritiro la mia borsa contenete lo zaino e mi incammino verso l'ufficio turistico per avere una pianta della città e magari anche una del Portogallo, poi mi dirigo verso l'uscita e dove dovrei trovare la fermata dell'aerobus N 91 che fa servizio aeroporto/centro (Praça de Comércio), costo 3€, ed il ticket lo si fa a bordo, oppure ad una decina di metri di distanza dove si fermano i bus N° 44 e N° 45; anche questi vanno in centro ma fanno molte fermate durante il tragitto. L'aerobus sembrava essere lì ad aspettarmi, salgo insieme alla scolaresca ed in circa trenta minuti arriviamo a destinazione. L'autista mi indica come arrivare in Rua de Sao Nicolau, dove dovrei trovare al N° 41 il "Lisbon Lounge Hotel".



Lisbon Lounge Hostel

Non ho prenotato in quanto pensavo che non avrei avuto problemi e poi Lisbona è ricca di questi Hostel e piccole pensioni, così in pochissimi minuti a piedi arrivo all'Hostel. Questa sistemazione mi era stata suggerita da Freespirit che vi era stata nei due mesi precedenti; costo contenuto (18 € pernottamento e prima colazione) e pulizia garantita! Entro e chiedo di poter trascorrere una notte; trovo posto ma con un pochino di fortuna, infatti era libero un solo letto e solo per quella notte, poi era tutto prenotato! Bene sono stato un pochino fortunato, oramai sono le ore 20,00 così decido di cenare presso l'Hostel (7€) dove si cena tutti insieme su un unico tavolo; faccio conoscenza con i moltissimi ospiti, tutti ragazzi giovani che provengono da molte parti del mondo. Alla mia sinistra un ragazzo del Canada e alla destra una ragazza del Brasile e tutti studenti; all'inizio mi sono sentito un pochino fuori luogo, ma poi comincio a parlare e fare conoscenza, così la cena diventa anche una lezione "English full time!". Scopro di aver perso un poco la conoscenza della lingua inglese, comunque mi difendo ancora e poi loro sono tutti studenti e quindi freschi.. Dopo la cena mi soffermo nel salottino e mentre tutti i ragazzi ridono e scherzano, io cerco di prepararmi un programma per la giornata di domani con le informazioni che già avevo, più qualche informazione avuta in Hostel su come muovermi in Lisbona, infatti domani mattina dovrò arrivare nella Cattedrale che è anche Sede Episcopale e che a Lisbona viene chiamate semplicemente "SE". Questa è a pochi minuti a piedi dall'Hostel, poi cercherò di far mettere il primo timbro (che qui viene chiamato "o carimbo") sulla Credencial. Bene, credo che sia ora di andare a dormire....

Km percorsi 0

Spese:

€ 3,00 autobus
€ 17,00 Hostel
€ 1,00 birra

21-11-07

Questa mattina mi sono svegliato alle 07.45, la notte, tutto sommato ho dormito anche se quando i ragazzi (eravamo in quattro nella stanzetta) hanno fatto un pochino di rumore al loro rientro, dalla finestra vedo le strade bagnate, probabilmente deve aver piovigginato durante la notte, il cielo è leggermente coperto ma con spazi azzurri e non credo dia segno di pioggia, ma qui siamo in Portogallo proprio davanti all'oceano Atlantico, qui le perturbazioni fanno in fretta ad arrivare e formarsi, speriamo siano altrettanto veloci nel loro scioglimento, zitto zitto riordino alla meglio lo zaino ed esco dalla cameretta, nel salottino sarà più comodo sistemare il bagaglio senza dover disturbare il sonno altrui, Sono le 08.30 e sono pronto, ma mi dicono che la colazione sarà pronta per le ore 09.00, bene, attenderò, così potrò fare una abbondante colazione e poi, forse la cattedrale a questa ora sarà chiusa. Faccio una abbondante colazione, saluto e mi incammino verso la "SE"; in circa cinque minuti arrivo alla cattedrale che è aperta. Entro ed all'interno vedo solo qualche turista così colgo l'occasione per fare alcune foto (non ho visto cartelli che lo proibivano), poi cerco la sacrestia; la trovo ma non c'è nessuno, così continuo nella visita sino all'incontro con un addetto alla sacrestia, a cui chiedo se è possibile avere "o carimbo" sulla Credencial, ed in pochi minuti ecco o carimbo...



Cattedrale "SE"

Uscito, mi incammino verso la stazione ferroviaria di S. Apollonia, ad altri 10 minuti a piedi; dai binari 5-6-7 partono i locali per Santarem, così acquisto il biglietto per la stazione di Pòvoa de Santa Iria al costo di 1,20€, sono tre fermate per circa 15 minuti di viaggio, e questo tratto mi farà evitare ore di cammino in una zona industriale priva di ogni significato. Arrivato alla stazione di Pòvoa de Santa Iria mi indicano la strada per raggiungere la carretera dato che qui non esiste il cammino vero e proprio; poi cammino sul ciglio della strada in direzione di Alverca, Alhandra, Vila Franca de Xira. All'uscita del paese chiedo informazione sul cammino ad una signora che mi indica una piccola viuzza dicendomi che in fondo troverò il segnale del Caminho de Fátima; contento di lasciare l'asfalto mi incammino ed alla fine della viuzza, ecco il primo pilastro con una piastrella (azulejos) bianca con dipinto in blu, il simbolo del Camino di Fátima.



Pilastro Caminho de Fátima
e freccia gialla simbolo Caminho Portugues verso Santiago

Inizio ora a camminare su terreno battuto, una nota dolente è lo sporco che regna ai bordi, e non per colpa del pellegrino; lavatrice, divani, televisori e paraurti d'auto non fanno parte dell'attrezzatura che un pellegrino porta con sé. Nei pressi di crocevia campestri faccio molta attenzione alla segnaletica, infatti a volte le indicazioni sono delle semplici frecce gialle e blu fatte con bombolette spray, ma presto il sentiero mi riconduce ancora sulla carreggiata in prossimità di centri abitati. La giornata è calda al punto di aver voglia di levarmi qualche indumento ma non vorrei rischiare troppo. Cammino bene, le gambe la schiena le spalle e i piedi non danno il minimo problema, quindi, sono felice e tranquillo; di tanto in tanto faccio una sosta e colgo sempre l'occasione di togliermi scarpe e calze notando che i piedi sono caldi ma non sudati. Comunque è sempre bene aerare il più possibile i piedi. All'inizio di Vila Franca de Xira costeggio un lungo muro giallo, dove all'interno vi è la 1ª Scuola Navale militare del Portogallo. Poco dopo transito d'avanti al suo ingresso e a dei marinai che ne sorvegliano l'ingresso (in quanto trattasi di zona militare), chiedo se è possibile avere il loro o'carimbo sulla mia Credencial, convinto che mi avrebbero risposto di no. Invece un marinaio mi sorride dicendomi che prova a chiedere all'ufficiale di servizio. Dalla porta di un ufficio mi fa un cenno invitandomi ad entrare! Mi trovo davanti l'ufficiale in una bella divisa bianca e blu che incuriosito voleva vedere la Credencial dove alcuni timbri era già stati messi, poi spiego l'importanza personale della Credencial, così, gentilmente egli appone il timbro sulla Credencial tenendo a specificare che questa è la 1ª Scuola Navale de Portogallo; in poche parole un onore!! Attraverso la città di Vila Franca, è molto bella e grande poi entro nel mercato coperto e acquistando della frutta, una signora venditrice vede che guardavo dei fichi secchi; me ne offre uno per assaggio, sono molto buoni e quindi ne acquisto 500 grammi. So che danno molte energie e quindi li terrò nel marsupio a portata di mano e di tanto in tanto ne mangerò uno, ma con la gola che ho, non credo che dureranno tanto....



Mercato municipale de Vila Franca de Xira



Interno del mercato

Mentre cammino verso l'uscita del paese alla ricerca della caserma dei Bombeiros, un signore mi ferma chiedendomi se sto andando a Santiago de Compostela (aveva notato la concha "conchiglia" sullo zaino); gli dico che ora percorro il Caminho di Fátima, poi probabilmente ritornerò in primavera per concluderlo sino a Santiago. Fortunato, questo è il suo nome, mi racconta che questa estate era partito da questo paese (dove è nato e risiede), ed in bici è arrivato a Roma, poi con un treno è ritornato a Torino (per non ripercorrere la stessa strada in bici), da Torino è andato a Lourdes ed a Santiago, poi ancora a Fatima e quindi ritorno a casa per circa 5.300 km! Un tipo veramente simpatico... Mi disse se avevo carta e penna perché voleva scrivermi il nome del comandante della caserma dei Bombeiros de Vila Franca de Xira. Mi disse: «Vai dal Comandante Passerinho e digli che mi hai incontrato, vedrai che ti troverà una buona sistemazione!». Arrivo nella palazzina, è nuova, molto bella, vengo accolto calorosamente, mi dicono che in questa stagione di pellegrini se ne vedono pochi, poi mi accompagnano in una cameretta dove vi sono due

lettini liberi, quindi mi indicano le docce dicendomi che se voglio cenare, sopra la palazzina vi è un ristorante a prezzo modico con una buona cucina.



Bombeiros Vila Franca de Xira

Ne approfitto per fare una doccia caldissima, poi mi sdraio un pochino sul letto; ora con le giornate corte alle 17.30 è già buio ma è presto per andare a cena, così colgo l'occasione per annotare sul libro i fatti della giornata. Alle 19 esco per fare un giro nel paese e vado a vedere il monumento al "Picadores" e alla statua donna "Venditrice di pesce".



Monumento al "Picadores"



Monumento alla venditrice di pesce

Villa Franca è molto conosciuta in Portogallo in quanto è il centro più importante per l'allevamento dei tori. Rientro per la cena, ottima veramente e il dolce (farofias) ancora di più.

Km percorsi : 30 circa

Spese:

€ 1,20 treno

€ 7,30 supermercato

€ 10.80 cena ristorante

22-11-2007

Nottata abbastanza felice poiché il mio vicino di letto (un bombeiros), era già a letto quando sono rientrato dalla cena. Ma non faccio in tempo a coricarmi che l'amico comincia una sinfonia tipo motosega! Questo anno ho aggiunto alla lista del materiale anche i tappi per le orecchie (mai usati prima), così questa sera proverò a sperimentare anche questi aggeggi; un pochino di rumore lo si sente ancora, ma comunque sono soddisfatto e credo che potrò dormire. Durante la notte sento un rumore tipo allarme che mi sveglia, vedendo l'amico bombeiros che si veste di corsa uscendo; nemmeno due minuti più tardi sento un mezzo che a sirene spiegate esce dalla palazzina! Certo che queste persone sono da ammirare in quanto svolgono il servizio di pompieri, Croce Rossa e protezione civile e sono tutti volontari. Ora sono solo in cameretta, tolgo i tappi e cerco di riaddormentarmi; non so dopo quanto ma mi sembrava di sentire la pioggia, così mi alzo e guardo fuori. Si piove; va bene, vorrà dire che domani mattina inaugurerò anche il nuovo poncho con la gobba per lo zaino ed i pantavento, sperando che vadano bene come i tappi. Il mio barometro incorporato nell'orologio però non segnala una caduta di pressione, perciò vorrei sperare che si tratti di una nuvola di passaggio. Mi sveglio non sapendo che ora fosse, però vedo che comincia ad albeggiare; la prima cosa che faccio è correre alla finestra. Non piove più, ma vi è un bel nebbione tipo anni '60 in pianura Padana, così ritorno a letto continuando a guardare la finestra, poi come per incanto la nebbia sparisce lasciando spazio al cielo azzurro; a questo punto mi alzo di scatto, il tempo di riordinare lo zaino e alle 08,00 sono già pronto per partire, poi salutandolo e ringraziando gli amici Bombeiros ed il Comandante Passarinho mi incammino. Come dice la guida, dovrò fare un pezzo di carretera con un traffico abbastanza intenso, ma fortunatamente vi è una carreggiata di emergenza sufficientemente larga e questo mi concede di camminare abbastanza tranquillo. Mentre cammino, un signore a piedi mi supera dicendomi qualche cosa che non capisco, poi mi porge la mano! Ci stringiamo le mani e mi dice: "**Buena sorte amico peregrino**"; questa frase l'ho capita perfettamente, poi se ne va con un passo più veloce... Io continuavo a guardarlo e mi sono sentito i brividi su per la schiena; un perfetto sconosciuto che ti ferma, vuole stringerti la mano e ti augura buona fortuna, queste esperienze o emozioni come le si vuol chiamare lasciano un segno indelebile all'interno. Ora una piccola freccia gialla mi indica di girare a destra, percorro una piccola strada che è parallela alla provinciale ma decisamente non trafficata, ed abbastanza allegramente percorro i primi chilometri... Il cielo sembra essere clemente offrendomi grandi spazi azzurri e il sole una buona temperatura. Dopo circa due ore di cammino senza sosta decido di fermarmi un pochino, mi fermo in un piazzale che è anche l'ingresso di una Centrale termoelettrica; sul cancello vi è la reception. Subito mi ritorna alla mente quando andavo al lavoro; ...un piazzale, ...una reception, ..io che esibivo il badge per entrare... Così è stato per gli ultimi 27 anni di lavoro (anche tutti quegli anni sono stati belli e li ricordo sempre volentieri), poi mi viene la brillante idea di andare a chiedere in reception se potevano mettermi o carimbo sulla Credencial! Il signore alla reception non parla una parola di italiano o inglese; la collega solo due parole in inglese, poi vedo che prende il telefono e comincia a parlare chiaramente in portoghese. Dalla telefonata capisco che sta dicendo che "...un turista italiano...", e poi altro che non ho capito; termina la telefonata ma nel frattempo mi ero un pochino demoralizzato. Caspita, ho chiesto semplicemente se era possibile un loro timbro e niente altro... Ora telefona e dice che sono un turista, comunque, faccio segno di restituirmi la Credencial dicendo "No problem, next time!". La ragazza però mi dice che non ci sono problemi e mi chiede se ho un documento per poter registrare l'entrata; rimango sbalordito e un pochino intontito mentre sul viso della ragazza brillava un sorriso raggianti e contento. Mi riconsegna il tutto con un badge da visitatore invitandomi a seguire il collega; mentre camminiamo per il piazzale della ditta chiedo dove stiamo andando ma chiaramente tra noi non vi è la possibilità di dialogo... Saliamo una scala e ci troviamo in un corridoio con tanti uffici, poi l'accompagnatore bussa ad una porta ed entriamo; mi si presenta una signora che non ho capito chi fosse (ma dal megaufficio, lei era un pezzo da novanta della ditta...). Ella (ho dimenticato il nome, ma giuro che lo riavrò), parla inglese e quindi ho modo di spiegare per bene quale era la mia richiesta in reception, mostrandole la

Credencial (che aveva già dei bei timbri), e che il timbro sulla Credencial vuole testimoniare il mio cammino Lisbona-Fatima “walking”. Come sente questa parola mi guarda stupita e mi dice “really walking????” Poi facendomi molte domande in quanto incuriosita da questo mio modo di peregrinare, mi chiese se potevo aspettare un attimo, e le risposi di sì. Aprendo una porta, si mise a parlare con un’altra persona spiegandomi poi che l’ingegnere Carlos ????? voleva assolutamente conoscermi... Noto che questa persona ha proprio l’aspetto del “Plant Manager” della ditta... Egli congratulandosi, mi augura un buon cammino, mentre la signora cerca un timbro da apporre sulla Credencial e poi mi fa dono di una maglietta rossa della ditta dicendomi che è un piccolo ricordo! Io gli faccio capire che sono questi piccoli ricordi che fanno la storia e che sarò felice di indossarla e quando lo farò sarà piacevole ricordarli. Ho il tempo di scattare una foto e stringerle la mano, poi mentre scendo le scale incontro ancora l’ingegnere ed amichevolmente lo saluto con un “Hola Carlos”, così sia lui che la guardia si sono messi a ridere. Ora sono di nuovo in portineria, carico lo zaino in spalla e mi incammino verso Azambuja.



Reception ditta EDP



la Signora della ditta EDP

Mi rimetto in cammino, ho trascorso oltre mezz’ora ed è stato piacevole conoscere queste persone, ma devo riprendere il cammino. Il tratto per arrivare ad Azambuja è praticamente tutto sulla carretera N°10, niente di curioso, ma comunque dove c’è strada vi è sporcizia, l’asfalto posso tollerarlo, ma lo sporco è veramente tanto, purtroppo questo è il lato più negativo che fino ad ora ho visto. Il traffico è intenso e veloce per cui presto la massima attenzione a stare sul ciglio della strada il più possibile. Verso le 15,30 arrivo in Azambuja che è una bella cittadina; chiedo informazioni su dove siano i Bombeiros, fortunatamente sono all’inizio del paese sulla sinistra, e come consuetudine, i Bombeiros accettano sempre volentieri i pellegrini in transito. Mi dicono che possono ospitarmi nel loro salone ma con il materasso a terra ed a me va benissimo. Più che salone era un teatro, così mi sono levato la curiosità di misurarlo; 25 passi di lunghezza per 13 passi di larghezza, e questa sarà la mia camera da letto. Mi hanno poi dato due materassi a terra e mostrato servizi e docce; la mega stanza non era riscaldata e quindi mi sono preoccupato un pochino, al limite avrei dormito vestito nel sacco a pelo... Preparo il letto e mi lavo alla meglio, con l’acqua che era tiepidina tendente a fredda e il locale privo di riscaldamento. Questa sera a cena vedrò di mangiare e bere a gogo, così almeno non sentirò freddo durante la notte, poi mentre scendo le scale, incrocio una ragazza bombeiros in divisa. Le chiedo se fosse possibile avere delle coperte e lei con un sorriso mi disse che avrebbe fatto il possibile. Poco dopo ritorna con due mega coperte;

veramente brava e generosa! Ora si che sono a posto; uno stanzone tutto per me, due materassi due coperte il mio sacco a pelo, ci manca una buona cena accompagnata dal vino “tinto”.



Locale Bombeiros Azambuja

Esco e vado in un supermercato a far delle provviste per domani, i suggerimenti e consigli avuti da chi aveva già fatto questo cammino erano che la tappa di domani di circa 30 km, ovvero Azambuja / Santarem, era assolutamente priva di ogni tipo di servizi di qualunque genere e quindi era molto consigliabile partire con tutto il necessario per una giornata. Poi verso le ore 22,30 rientro.

KM percorsi: 20 km

Spese:

€ 0,80 birra

€ 3,70 supermercato

€ 12,95 ristorante

23-11-2007

Che nottata ragazzi; rientrato alle ore 22.30 con la pancia piena ed il letto già pronto, il freddo non lo sentivo più, così mi infilo nel sacco a pelo, poi passati pochi minuti, incomincio a sentire uno scroscio di acqua; in effetti mentre rientravo sentivo qualche goccia, ma forse davo la colpa al “vino tinto” (scherzo), ed affacciandomi alla finestra vedo che sta piovendo che Dio la manda... Così penso: speriamo che sia come nei giorni passati, durante la notte pioggia, ma domani mattina ci sarà il sole. Alle 07,30 la sveglia suona, faccio fatica ad uscire dal sacco a pelo, lì dentro si stava veramente bene ed al calduccio. I vestiti erano vicini, sul pavimento, ma freddi; avrei dovuto pensarci ieri sera a metterli sotto le coperte. Pazienza, mi vesto di volata e corro alla finestra, non piove ma vi è un nebbione da far paura; bene, la pioggia era peggio, la nebbia posso gestirla con k-way e pile... Alle 08,15 sono già in strada, fa freddo e mi incammino per uscire dal paese con un passo allegro così non sentirò freddo, la nebbia però avvolge tutto e senza che me ne accorga sbaglio strada; non devo aver visto qualche segnale che indicava il cammino, così continuo a camminare sulla carretera. Ma la guida diceva che appena fuori dell’abitato avrei trovato il segnale... Comunque continuo a camminare e dopo due ore mi convinco di aver sbagliato strada; chiedo informazioni, ma tutte le persone sono concorde nel suggerirmi che a questo punto per

arrivare a Santarem devo continuare sulla carretera, oppure ritornare indietro per poi ripercorrere la stessa distanza, così mi convinco che dovrò continuare sulla carretera; già sono 30 km da fare, se poi devo ritornare anche indietro!! La nebbia si è un pochino alzata ma fa freddo, chiaramente io lo sento relativamente, ma certamente non posso fermarmi a riposare più di tanto all'aperto, il tratto è noioso e molto monotono, una lunga strada trafficata e nessun paese, bar, niente di niente! Non so se il fatto di non concedermi una sosta per riposarmi sia la causa di un fastidioso dolore alla coscia sinistra.... Strano. A Santarem arriverò un pochino arrancando; il tipo di percorso, il traffico, la nebbia, le soste saltate, il morale un pochino giù, così mi dico: Questa è una giornata no, speriamo che arrivi presto la sera! Da lontano vedo Santarem in cima ad una collina; è una città tutta bianca, l'umore piano piano ritorna, la nebbia rimane, poi ultimi chilometri e l'ingresso a Santarem con una lunga salita. Piano piano arrancando arrivo in città; la gamba duole ancora quando mi presento dai Bombeiros e chiedo ospitalità. Mi dicono che sono un pochino incasinati con il trasferimento della sede e mi suggeriscono di andare alla Casa della Misericordia (500 metri più avanti). Capisco il loro problema, ma ora vediamo come va a finire alla Casa della Misericordia (che a dire il vero non so cosa sia, cercando di intuire dal nome), ma se veramente hanno misericordia mi ospiteranno.



Santa Casa da Misericórdia de Santarem

La casa è proprio in piazza e lo stabile è enorme con chiesa annessa ma non riesco a capire se si tratta di ospedale, monastero o chissà cosa altro per cui entro nella porta principale, e ad uno sportello chiedo se possono dare ospitalità per una notte ad un pellegrino in transito. La ragazza mi indica di andare in fondo al corridoio e chiedere di Mafalda; vado, e qui faccio conoscenza con Mafalda. Le spiego il mio problema ma che però non voglio scaricarlo su di loro; mi dice di sì, che è possibile, però devo accontentarmi ma non parlando una parola di inglese abbiamo cercato di capirci con l'antica lingua dei gesti, però non capivo quando mi parlava di persone e che poi con la mano, indicava un cerchio sulla testa. Io continuavo a ripeterle che non avevo problemi, così ci incamminammo attraversiamo il cortile, poi davanti ad un portone lei suona un campanello, una infermiera ci apre ed entriamo. Il primo impatto; un forte odore di urina, un lungo corridoio e sulla sinistra delle stanzette con qualche anziano che urlava, per il corridoio gente anziana un pochino in difficoltà fisica e psichica. Comincio a capire e realizzo che si tratta di un ricovero per anziani non autosufficienti e senza beni economici, insomma un pochino abbandonati alla "Misericordia" di questa struttura e di chi vi lavorava. Camminando per il corridoio cercavano di fermarci ma Mafalda e l'infermiera con la loro bontà li accarezzavano e li calmavano; probabilmente avevano letto la mia espressione un pochino sorpresa ma mi dissero che dovevamo andare in fondo al corridoio, poi arrivati, aprirono una porta al cui interno vi era una sala di aspetto ed un ambulatorio

per medici e dottori, tre divani in pelle una poltrona ed un tavolino, facendomi capire che questo era quanto potevano offrirmi. Bene, come fare a non accettare? Io ho chiesto ospitalità, loro stanno facendo *l'impossibile* per sistemarmi e probabilmente stanno anche trasgredendo a qualche regola. La sala era pulitissima ed i divani comodi, così risposi loro che per me era anche troppo e che ero felice di essere fra loro, e che la loro dolcezza verso persone anziane in difficoltà mi aveva commosso; unica raccomandazione che mi fecero, fu quella di chiudere la porta a chiave, altrimenti gli arzilli vecchietti se la davano a gambe e poi bisognava rincorrerli. Mi lasciarono solo ed io stesi il sacco a pelo su un divano cercando di sdraiarmi per riposare un poco. Alcuni minuti più tardi arrivano le infermiere Carmen e Paola, con un lettino su ruote già pronto con lenzuola coperta e cuscino, dicendomi di dormire sul lettino! Mentre le ringraziavo, Carmen aveva notato che trascinavo un pochino la gamba; gli risposi che non era niente di grave forse era un poco di fatica accumulata durante la giornata... Non passano due minuti che lei ritorna con un tubetto di pomata, mi dice: «Questa è antidolorifico e antinfiammatorio» e di usarla; certo che ti mettono in imbarazzo quanto ti trovi davanti tanta generosità e altruismo. Solo il tempo di frizionarmi un poco di crema che eccola di ritorno chiedendomi se volevo mangiare qualche cosa e che avrebbe provveduto lei in cucina; la ringrazio molto ma le dico che devo uscire per fare acquisti al supermercato in quanto nella tappa di domani di circa 27 km, non troverò niente e che quindi dovevo provvedere questa sera, poi avrei trovato qualche posto fuori per la cena così da non recare altro disturbo a loro. Faccio acquisti al supermercato, solita frutta, quejo de cabra (una formetta rotonda di formaggio di capra) ed un trancio di prosciutto affumicato, poi trovo un ristorante nelle vicinanze della piazza, piccolo, tipico, dove il gestore mi consiglia bacalhau con patate, molto buono e abbondante, ed il solito mezzo litro di tinta e acqua. Essendo io il solo cliente al momento, al cameriere/gestore chiedo alcune informazioni sul percorso di domani; non volendo ripetere l'esperienza di oggi. Dapprima mi spiega a parole, poi torna con un pezzo di carta e penna e disegna una piccola mappa, molto dettagliata e facile, e a detta sua, percorso ideale; solo pochi chilometri di asfalto per uscire da Santarem, poi una volta trovato e preso il sentiero in terra battuta non avrei più sbagliato, però occhi aperti a quei bivi campestri confermandomi che non avrei trovato paesi per molti chilometri. Alle ore 22,00 rientro alla Casa da Misericórdia, suono alla porta ed una infermiera mi apre; si chiama Isabella, sapeva della mia presenza in quanto Paola e Carmen al cambio turno l'aveva avvisata. Percorro il lungo corridoio e i cari vecchietti sono già tutti a nanna, di tanto in tanto qualche grido, entro nella saletta ed Isabella mi dice che se avessi bisogno di qualche cosa, loro sono in una saletta in corsia, poi stendo il sacco a pelo sul comodo divano, così avrei risparmiato lavoro a loro e lasciato il lettino libero in caso di una loro necessità. Mentre cercavo di addormentarmi sentivo queste infermiere parlare con gli anziani e li trattavano veramente con amore; sono persone da ammirare anche se stipendiate (credo io), ma la loro è una vera missione di bontà e misericordia verso altri, poi mi domandai: «Chissà se quando saranno loro i vecchi e magari non autosufficienti incontreranno ciò che loro avevano dato e fatto in precedenza ad altri?».

Km percorsi 30 (forse di più)

Spese:

€ 4,30 supermercato

€ 9,10 ristorante

24-11-2007

Mi sveglio abbastanza presto, quando sono circa le 07.00 ed alzandomi faccio qualche movimento per sentire i vari dolorini e quello alla coscia sinistra che più di tutti mi aveva tormentato ieri, sembra essersi attenuato. Mentre comincio a preparare lo zaino, viene a trovarmi una quarta infermiera: "Annabella", aveva iniziato alle ore 06,00 il suo turno di lavoro, così mi chiede se

volessi fare la colazione da loro; le rispondo che non vorrei abusare della loro generosità ma mi farebbe comodo partire dopo aver fatto colazione... Tempo due minuti ed eccola ritornare con un vassoio stracolmo di latte, caffè, marmellate, burro e pane! Faccio colazione, poi uscendo mi fermo a salutare e ringraziare; le prometto che se arriverò a Fatima mi ricorderò di lei e delle sue colleghe.



“Anabell”



Colazione e farmaci

Mentre attraverso il cortile sento dentro di me di aver ricevuto una lezione di umanità non indifferente... Con le informazioni ricevute ieri sera, trovo abbastanza facilmente la giusta strada per uscire da Santarem; la giornata è splendida ma un pochino fresca e con un filo di vento comunque ideale per camminare. Il mio barometro non rileva cambi di pressione, quindi mi aspetto una giornata bella, la colazione è stata abbondante e la strada è quella giusta, tutto sta andando per il meglio, e tra quattro chilometri dovrei lasciare la statale e trovare un sentiero; spero di non sbagliare! Ecco il pilastrino che indica il Caminho di Fátima; lascio la statale incominciando a percorrere un sentiero; di fronte a me vedo molto verde, dolci collinette e il sentiero che si perde all'orizzonte, ora il cammino comincia ad acquistare interesse. Per tutta la giornata è un continuo saliscendi su queste collinette, certo che per essere alla fine di novembre la campagna offre ancora tanti colori; fanno spicco melograni, limoni, arance e mandarini che crescono in stato di abbandono, ve ne sono tanti ma da queste parti non danno loro molto interesse, infatti moltissimi frutti sono a terra. Ora ho preso l'abitudine di recuperare nei bar delle bustine di zucchero, così posso prepararmi la mia miscela nella borraccia: mezzo litro di acqua, due bustine di zucchero, una spremuta di limone o di arancio, poi del restante frutto faccio di una fetta dei “dadini” che poi inserisco nella borraccia, veramente buona... I chilometri che devo percorrere oggi non sono molti, questa mattina sono partito presto poi il fascino del sentiero e la giusta temperatura mi hanno fatto accelerare dimenticando persino di fare di tanto in tanto una sosta, così mi soffermo solo per fare delle fotografie qua e là. Rallento l'andatura per dedicarmi al panorama; Arneiro das Milharicas non deve essere molto lontano, ma non vi è nessuno a cui chiedere informazioni. Oggi sono stato molto attento a non sbagliare strada anche se ho rischiato di non vedere un segnale, ed in effetti il cammino non è molto “ben” segnalato.



Reintegratore inventato sul posto



Lungo el Caminho

Eccomi all'ingresso del paese quando sono circa le 16,00; vi trovo un signore che lavorava nell'orto a cui chiedere informazioni per arrivare alla casa rurale "O Primo Basilio". questo comincia a gesticolare ma io non capisco nulla, alla fine ringrazio e mi dirigo dalla parte che più aveva indicato, poi avrei chiesto più avanti, solo il tempo di percorrere 200 metri che un'auto si ferma al mio fianco, era il signore delle indicazioni che mi invitava a salire e che mi avrebbe accompagnato lui, in effetti la strada era solo 500 metri ma un continuo girare a destra e sinistra, arriviamo alla casa ma era chiusa e quindi si fa in quattro per trovare la signora, entra in un bar e ritorna dicendomi che tra qualche minuto sarebbe arrivata la proprietaria, lo ringrazio calorosamente. Ecco arrivare la signora proprietaria della casa, si scusa ma mi fa capire che non abita lì, questa è una loro seconda casa e che offrono ospitalità dietro un compenso.



Casa rural "O Primo Basilio"

Apri la casa ed entriamo; molto bella e attrezzata di tutto vi è un salone con televisore, una cucina se devo cucinarmi qualche cosa, un bagno e due camere, portico e piscina tutto per me e domani mattina anche la colazione. Mi dice che il compenso sarà di 25€, ed accetto volentieri, anche perché la prossima sistemazione sarebbe 14 km più avanti, e poi, un letto matrimoniale tutto per me, una doccia superbollente, e la possibilità di fare il bucato con acqua calda, restare a vedere la televisione su un divano mica li trovi tutti i giorni, quindi pago. La signora mi dice che sta arrivando anche suo marito e mi chiede per che ora voglio la colazione domani mattina, mi metto un pochino a sorridere e gli faccio capire che non si deve preoccupare così tanto, sono contento della sistemazione e questo basta, poi arriva anche il marito e mi chiede se tutto era di mio gradimento, va in bagno e si assicura che ci sia acqua calda e poi raccomanda alla moglie che ci sia una buona colazione domani mattina. Che gente premurosa e simpatica anche se ho pagato 25€. In questo paese non esistono ristoranti o trattorie, pertanto avevo deciso che avrei comperato qualche cosa da mangiare al piccolo

supermercato e poi avrei mangiato in casa. Il proprietario mi accompagna al supermercato, entro ma non trovo quasi niente da mangiare, però compero della frutta, prosciutto e due birre; un pochino scarsa come cena... All'uscita del supermercato il sig. Basilio mi disse di provare al bar e che avrebbe parlato lui con la signora. Entrando nel bar tipo "Caracas", noto che tutte le persone salutano il sig. Basilio, così mi chiedo chi possa essere, forse il sindaco, o forse un benestante. La signora del bar mi chiede che cosa doveva cucinarmi, rispondo «Quello che lei vuole». Mi dice qualche cosa che non capisco, assicurandomi poi che alle ore 19.30 sarà pronta la cena nel bar. Di ritorno alla casa con Basilio, mi lascia le chiavi e mi dice che ci saremmo rivisti domani mattina verso le 07,30 per la colazione.



Casa rural O' Primo Basilio

Ho il tempo per lavarmi e fare il bucato, poiché questa sera ho acqua calda, detersivo e termosifoni a disposizione e io credo di avere un pochino di indumenti da lavare; sono contento di essermi fermato in questa casa, posso riordinare tutto il mio bagaglio, e rimettere tutto pulito nello zaino. È ora di cena, quindi ritorno al bar, dove vi erano ancora le solite persone di prima. la signora mi aveva già apparecchiato un tavolo in una saletta laterale con tanto di stufetta elettrica per stare al caldo, poi quando arriva la cena, la signora mi guarda in faccia cercando di capire dalla mia espressione se il piatto era di mio gradimento! Del riso, verdure miste, patate e carne di maiale, un unico piatto, si poteva mangiare in due! Con un sorriso le faccio i complimenti per la cena, poi verso le ore 10,00 rientro alla casa, trascrivo la giornata sul mio diario e controllo i vestiti appesi sui vari termosifoni controllando che stiano asciugando, poi mi infilo sotto le coperte.

Km percorsi 25 km

Spesa:

€ 4,10 supermercato

€ 25,00 camera

€ 8,20 cena

25-11-2007

Nottata stupenda; mi alzo alle 07.45 e già un sole limpido brillava in cielo e dalla finestra entrava tanta luce; bene, se il buon giorno si vede dal mattino credo che oggi sarà una splendida giornata. Sentivo la signora al piano di sotto che maneggiava piatti in cucina, ho il tempo di lavare la faccia e di verificare che il bucato sia asciutto poi scendo per la colazione rimanendo folgorato dell'abbondanza della colazione; la signora era preoccupata perchè non aveva preparato il tè ma

solo caffè, latte, spremuta di arancia e acqua minerale, burro marmellate e frutta! Ripeto alla signora di non disturbarci più di tanto ma era come parlare al vento; sulla tavola vi è colazione per quattro!!



La colazione

Mentre faccio colazione parliamo un pochino della casa, dei pellegrini che transitano da questo paese e altro, poi mi chiese se volevo lasciare scritto su un libro le mie impressioni sulla loro ospitalità; mi dice «Anche poche righe», e che a loro faceva piacere. Sono felice di fare contenta una persona, così mi metto a scrivere e gli riempio una pagina, poi cerco di tradurle in sintesi quanto scritto. Ho dato una sbirciatina alle pagine precedenti che erano scritte in più lingue, ma poi ho visto una dedica in italiano; era datata 25 settembre 2007 e la firma era “Antonella”... Credo sia la stessa persona (Freespirit) che tramite Internet mi aveva inviato tante preziose informazioni... Dico alla signora che salgo a riordinare la zaino e che sarei partito subito. Che bello sentire l'odore del bucato pulito e caldo; riordino lo zaino e rimetto tutta la camera in ordine, poi scendo e la signora mi aveva preparato anche un sacchetto contenente della frutta, proprio come una madre quando vede un figlio uscire di casa; la abbraccio e le dico «*Arrivederci!*». Mi incammino verso la strada che porta fuori paese e sul proseguimento del sentiero di ieri, sono le 08.20 e sono molto felice, il sentiero ora sembra essere ben segnalato, una giornata bellissima, cielo limpido e aria fresca. Cammino tranquillamente sul sentiero in cui regna calma e pace; i dolori fisici dei giorni precedenti sembrano essersi attenuati e lo scenario intorno a me è molto bello con dolci colline e terreni ben coltivati. Mi metto pure a cantare ad alta voce e di tanto in tanto mi giro per vedere se sono seguito. Verso mezzogiorno faccio una sosta di quindici minuti sulle rive di un fiume; oggi sta andando tutto magnificamente bene ma sul cammino non incrocio anima viva, poi verso le 14,00 arrivo a Covaò de Feto facendo un'altra piccola sosta. I cani a guardia delle case fanno un baccano che metà ne avanza; pensavo, strano che non escano di casa per vedere perché il cane abbaiasse così forte e non è che le case erano disabitate. Esco dal paese e non presto molta attenzione ad un bivio, avendo dato per scontato che la strada più larga era quella giusta invece dopo circa mezza ora scopro che praticamente ho fatto il giro del paese, infatti poco dopo mi ritrovo sulla strada principale che entra in paese. Mi sta bene; 2 chilometri in più solo perché non sono stato attento! Infatti all'uscita del paese vedo dove avevo commesso l'errore, ma ora ho ritrovato il cammino e mi prometto che farò più attenzione; con il sentiero si arrampica su delle dolci colline a bassa vegetazione il fondo è un pochino ciottoloso... Meglio guardare dove mettere i piedi! Comunque i bastoncini da trekking sono molto utili, è la prima volta che li uso, ma durante le uscite di allenamento li portavo sempre; all'inizio facevo un pochino di fatica a coordinare i movimenti, poi piano piano ho cominciato a capire come usarli e ora devo dire che anche grazie a loro riesco a camminare con un certo ritmo e sgravare dalla schiena un certo peso dello zaino. Il percorso ora è tutto in salita ed abbastanza tosta, ma ho tempo, mi sento tranquillo, tutto sta andando bene e quindi sarei arrivato al valico. Arrivo al valico dove incrocio la strada nazionale mentre dalla parte opposta a fondo valle si vede la città di Minde.



El caminho de Fátima



Al fondovalle l'abitato di Minde

Qui soffia un vento abbastanza freddo; prendo il tempo di fare delle foto e poi decido di ripartire subito, semmai appena a ridosso farò una piccola sosta, poiché ora il sentiero è tutto in discesa verso Minde. La vegetazione non è molto alta e quindi di tanto in tanto intravedo la città a fondo valle. Il sentiero sbuca nella zona industriale di Minde dove stanno costruendo una sorta di autostrada; mi dirigo verso le case e un signore mi indica dove sono i Bombeiros. Anche i Bombeiros di Minde mi accolgono calorosamente, mi dicono che posso stare in uno stanzone con materassi (a terra) e coperte a volontà, per la cena mi suggeriscono di acquistare qualche cosa al supermercato in quanto sarebbe stato difficile trovare un posto per cenare, quindi ascolto il loro consiglio andando di volata al supermercato e poi al rientro avrei preparato il letto. La cena la consumo al tavolino del bar dei Bombeiros mentre guardo una partita di calcio alla televisione, poi il caffè e subito a letto.

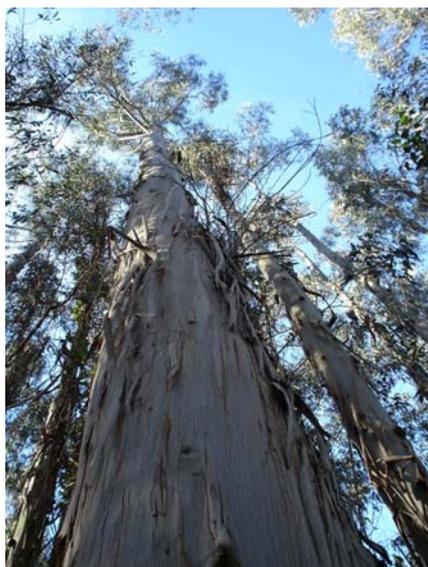
Km percorsi 23

Spesa:

€ 7,29 supermercato.

26-11-2007

Solita sveglia avendo dormito bene; oramai sono prevenuto, così preparo tutto la sera prima, gli indumenti, l'acquisto dei viveri e preparo anche il percorso della giornata successiva, così se non ho troppe informazioni e/o qualche dubbio, la sera mi informo e trascrivo il tutto, così facendo alla mattina posso partire subito e soprattutto con le idee ben chiare. Questa mattina, caffè al bar dei Bombeiros con un pacchetto di biscotti acquistati ieri al supermercato, ho il tempo di salutare e far mettere "o carimbo" sulla Credencial, poi zaino in spalla e via. Anche questa mattina la giornata si presenta limpida, soleggiata e anche meno fresca della altre mattine; comincio a credere che qualcuno dall'alto mi stia dando una grossa mano, se avessi incontrato tempo brutto e pioggia non so se avrei avuto la forza di continuare, forse lo avrei anche fatto, in quanto mi ritengo molto determinato nel portare a termine una cosa che ho iniziato, comunque lo avrei fatto ma a caro prezzo, nel caso di brutto tempo durante la giornata, avrei dovuto scordarmi dei ripari. Il percorso è ancora tutto un valicare di dolci colline e la giornata è anche tiepida, il panorama è molto bello e i chilometri si susseguono allegramente. Attraverso due piccolissimi centri abitati quello di Giesteira e Moita Martino, ma sembrano disabitati, non che avessi bisogno ma è piacevole di tanto in tanto scambiare due parole; oramai Fatima è a pochissimi chilometri, credo che ci vorrà poco più di un'ora, all'incirca sono 6 chilometri. Lasciato l'abitato di Moita Martino mi addentro in un fitto bosco di eucalipto dove l'altezza dei fusti è veramente impressionante, io ho stimato oltre 20 metri.



Bosco di eucalipto

Sono le 15.00 e in lontananza scorgo la croce che sovrasta il Santuario di Fatima, in poco tempo arrivo alle zona sud della città dove vi sono grandi parcheggi per i moltissimi pullman che quotidianamente portano pellegrini e visitatori

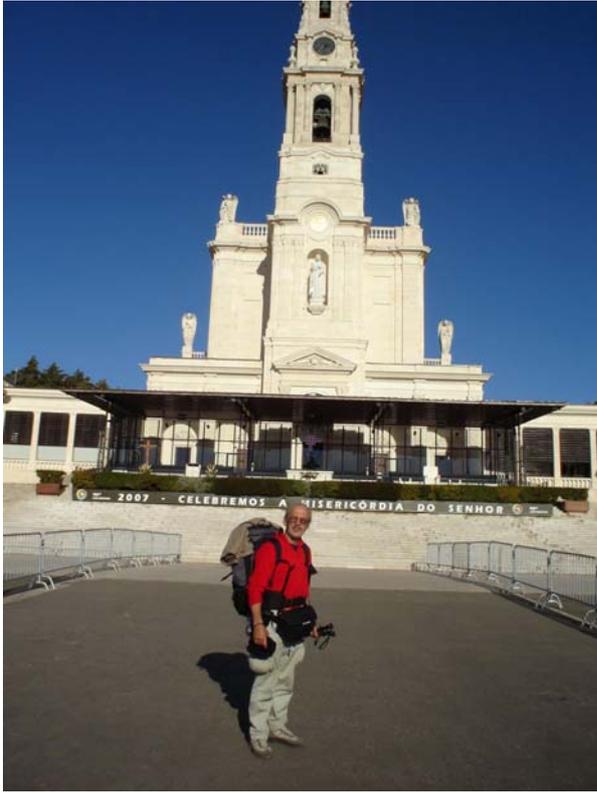


Zona sud ingresso di Fatima

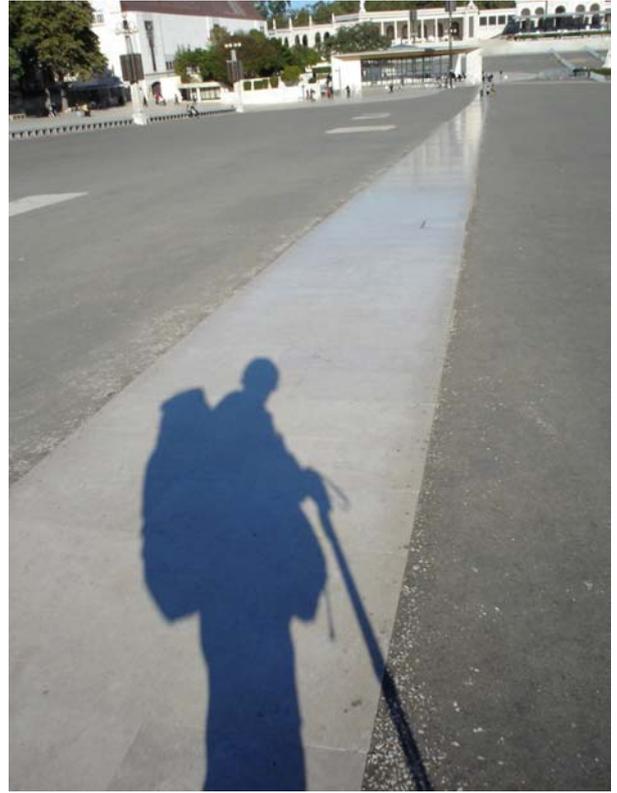


Eccomi sul grande piazzale proprio di fronte al Santuario, la Meta,
No comment !!

Cammino verso il centro della piazza; mi sento molto emozionato, così tolgo lo zaino e mi siedo per terra dove credo di esserci stato almeno una mezza ora; non che avessi bisogno di riposo, ma tanto era il mio ringraziamento, tante le cose pensate, la gioia, la soddisfazione, ma anche un rammarico, in quanto domani non sarò più a camminare su quel lungo sentiero polveroso, ma mi confonderò con i tanti turisti/pellegrini già presenti; chi ha fatto dei cammini sa bene cosa vuol dire essere arrivati... A voi che andrete a percorrere il vostro cammino, la gioia di scoprirlo e provarlo..



No comment !!



No comment !!

Bene, il mio diario finisce qui, non mi sento di scrivere quello che provo e quello che farò durante la permanenza a Fatima in quanto sono sicuro che questo resterà un ricordo indelebile e per sempre dentro di me... e poi, permettetemi... sono cose così personali.....!

*Io ho percorso il Caminho de Fátima,
ora tocca a voi, Buen Camino!*

Ah, dimenticavo...

Km percorsi 20

Spesa:

€ 7,30 supermercato

*** ~ ~ ~ ***